



## LA GERMANIA È ATTRAVERSATA DAL PIÙ GRANDE SCIOPERO DEI TRASPORTI DEGLI ULTIMI TRENT'ANNI

di Giorgia Audiello



Lunedì in Germania si è svolto uno dei più grandi scioperi del settore dei trasporti degli ultimi trent'anni: centinaia di treni sono rimasti fermi nelle stazioni, voli locali e internazionali sono stati cancellati uno dopo l'altro, mentre i traghetti per il nord Europa sono rimasti ormeggiati alle banchine dei porti. L'obiettivo dello sciopero è quello di ottenere un adeguamento degli stipendi all'inflazione. Si tratta della più grande agitazione nel settore dei trasporti dal 1992, organizzata dalla seconda sigla sindacale tedesca - Ver.di - che rappresenta oltre 2,5 milioni di lavoratori e dal sindacato degli autoferrotranvieri Evg che hanno

definito quello di lunedì come «sciopero di avvertimento» (Warnstreik): lunedì pomeriggio, infatti, è iniziato a Potsdam il terzo round negoziale per il rinnovo dei contratti di settore e le due sigle hanno chiesto rispettivamente l'aumento in busta paga del 10%, pari a 500 euro in più, e di 650 euro mensili, pari circa al 12% in più.

Lo sciopero aveva come principale obiettivo della protesta i comuni tedeschi, in quanto è da quest'ultimi che dipendono in gran parte i lavoratori dei trasporti pubblici. A riguardo, la ministra dell'Interno, Nancy Faeser...

*continua a pagina 2*

### SCIENZA E SALUTE

## L'OMS STRAVOLGE LE LINEE GUIDA: RETROMARCIA SUI VACCINI AI BAMBINI

di Salvatore Toscano

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nell'ultimo documento contenente le raccomandazioni sulla gestione della pandemia da coronavirus, ha ridimensionato l'utilità dei vaccini a bambini e adolescenti sani. Il gruppo di esperti dell'OMS ha rivisto la tabella di marcia in merito alla "convenienza della vaccinazione Covid-19 per le persone a basso rischio, vale a dire bambini e adolescenti sani", specificando che "l'impatto sulla salute pubblica della vaccinazione di tali soggetti è molto inferiore ai benefici stabiliti dei tradizionali vaccini essenziali per i bambini, come i vaccini coniugati contro il rotavirus, il morbillo e lo pneumococco". Il cambio di rotta dell'OMS avviene a distanza di quasi due anni dai primi appelli e studi che esprimevano non poco scetticismo nei confronti della vaccinazione a bambini e adolescenti sani. Nel documento pubblicato il 28 marzo, l'OMS ha stabilito tre fasce di priorità per la vaccinazione contro il Covid-19: alta, media e bassa. L'inserimento degli individui nei tre gruppi avviene sulla base di diversi fattori, tra cui il rischio di malattie gravi e di morte in caso di contrazione del virus, le prestazioni del vaccino (efficacia e convenienza) e "l'accettazione..."

*a pagina 11*

### ATTUALITÀ

## TORTURA, REPRESSIONE E MIGRANTI: L'ITALIA NEL MIRINO DI AMNESTY INTERNATIONAL

di Salvatore Toscano

Amnesty International ha pubblicato il Rapporto 2022-2023 sulla...

*a pagina 3*

### TECNOLOGIA E CONTROLLO

## IL GARANTE DELLA PRIVACY DISPONE IL BLOCCO IMMEDIATO DI CHATGPT IN ITALIA

di Stefano Baudino

“Stop a ChatGPT finché non risponderà la disciplina privacy”...

*a pagina 13*

**Stampa il TABLOID!**



**...e fallo girare!**

# INDICE

La Germania è attraversata dal più grande sciopero dei trasporti degli ultimi trent'anni (Pag.1)

Tortura, repressione e migranti: l'Italia nel mirino di Amnesty International (Pag.2)

Fratelli d'Italia presenta la proposta di legge per abrogare il reato di tortura (Pag.3)

Educazione militare: le scuole dell'infanzia all'open day della base NATO di Trapani (Pag.4)

La città di Catania ha nominato Julian Assange cittadino onorario (Pag.5)

Il Ciad nazionalizza tutti i beni della multinazionale petrolifera Exxon (Pag.5)

Il Brasile esporterà in Cina senza passare dal dollaro americano (Pag.6)

Donald Trump è stato ufficialmente incriminato: sarà il primo presidente USA a processo (Pag.7)

Casse di solidarietà: come i cittadini francesi si aiutano per continuare le proteste (Pag.8)

Brasile: il governo Lula firma la protezione dei popoli indigeni incontattati (Pag.8)

Finanziamenti pubblici, profitti privati: uno studio fa i conti sui vaccini Covid (Pag.9)

L'UE approva lo stop alle auto a combustibili fossili, l'Italia rimane isolata (Pag.10)

Sfruttamento, frode e mazzette: l'azienda BRT nel mirino dei giudici (Pag.11)

L'OMS stravolge le linee guida: retromarcia sui vaccini ai bambini (Pag.11)

L'Italia tradisce gli impegni ambientali: finanziamenti alle fossili almeno fino al 2028 (Pag.12)

Le navi militari USA stanno riempiendo le spiagge pugliesi di rifiuti plastici (Pag.13)

Il Garante della Privacy dispone il blocco immediato di ChatGPT in Italia (Pag.13)

Elon Musk contro le intelligenze artificiali: "seri rischi per l'umanità" (Pag.14)

La vitamina B9 previene tumori e danni al DNA: come assumerla col cibo? (Pag.15)

*continua da pagina 1*

ha ricordato, durante i negoziati a Potsdam, che gli stipendi dei dipendenti pubblici sono pagati con le tasse e, di conseguenza, chi chiede troppo pesa sui contribuenti. Un tentativo malcelato di alienare le simpatie dei cittadini dalla protesta dei dipendenti pubblici. L'affermazione della ministra arriva solo pochi giorni dopo quella del ministro delle finanze Christian Lindner, secondo cui la «festa» degli aiuti a pioggia a cui i tedeschi si sono abituati prima per la pandemia e poi per il caro-energia è finita ed è giunto il momento di stringere la cinghia. Un monito respinto dai lavoratori tedeschi che pretendono di far valere i loro diritti: l'inflazione, infatti, nei primi due mesi del 2023 è schizzata a quota 8,7%, erodendo il potere d'acquisto dei lavoratori e delle fasce di reddito medio-basse, confermando altresì l'inutilità della decisione della BCE di aumentare i tassi d'interesse per contenere il caro-vita.

Lo sciopero dei voli di lunedì ha coinvolto almeno 380.000 passeggeri: mentre l'aeroporto BER ha funzionato regolarmente, gli aeroporti di Francoforte, Monaco, Amburgo, Hannover sono rimasti fermi e anche la stazione di Berlino era completamente deserta. Al contempo sono stati oltre 30.000 i ferrovieri che hanno fermato i convogli a breve e lunga percorrenza di Deutsche Bahn, comprese le reti locali. Secondo un sondaggio il 55% dei tedeschi sostiene i manifestanti e non sono mancati, infatti, casi di solidarietà e di sostegno da parte di alcuni cittadini che hanno subito in prima persona le conseguenze dello sciopero. Nella stazione berlinese di Ostkreuz semideserta, ad esempio, qualcuno ringraziava i ferrovieri per la «battaglia per il Lavoro» idealmente condivisa.

I sindacati si sono già dichiarati soddisfatti dei risultati ottenuti: «abbiamo portato a casa il primo fondamentale risultato. Grazie alle dimensioni dello sciopero i datori di lavoro si sono resi conto in modo inequivocabile che i dipendenti stanno in massa dalla nostra parte. Questo perché nel settore pubblico sono schiacciati dal peso degli aumenti di elettricità, gas e generi alimentari diventati insostenibili. E ciò

## Iscriviti a THE WEEK

la nostra newsletter settimanale gratuita per non perdere il prossimo Tabloid



<http://eepurl.com/hZkvcb>

Edito da:

L'Indipendente S.r.l.

VIA ROMA 36 CAP 31033

CASTELFRANCO VENETO (TV)

P.I. 05335840269

Registrazione al Tribunale di Milano n.140 del

19.10.2020

Direttore responsabile: Andrea Legni

Fondatore: Matteo Gracis

Impaginazione: Giacomo Feltri

Progetto grafico e illustrazioni: Enrico Gramatica

Redazione: Giorgia Audiello, Stefano Baudino, Valeria

Casolaro, Iris Paganessi, Salvatore Toscano

Hanno collaborato: Gian Paolo Caprettini,

Raffaele De Luca, Gloria Ferrari, Walter Ferri,

Michele Manfrin, Gianpaolo Usai, Simone Valer

Contatti: [info@lindipendente.online](mailto:info@lindipendente.online)

Abbonamenti: [abbonamenti@lindipendente.online](mailto:abbonamenti@lindipendente.online)

Assistenza telefonica

(attiva dal lun al ven, dalle ore 17:00 alle 19:00)

e WhatsApp +39.389.1314022 (solo per abbonamenti)

Stampato in proprio

SOME RIGHTS RESERVED CREATIVE COMMONS

Attribuzione (L'Indipendente.online)

Non commerciale

coinvolge tutti, fino alle fasce di reddito medie», ha detto Frank Werneke, leader dei Ver.di. Dalla barricata opposta, invece, il numero uno dell'Associazione dei datori di lavoro (Bda) ha affermato che la quarta economia globale non dovrebbe fermarsi se si fermano gli autisti, invitando il governo ad evitare «a ogni costo uno scenario alla francese».

Alcune delle nazioni più importanti dell'UE dal punto di vista economico, come Francia e Germania, sono attraversate da importanti agitazioni sindacali in lotta contro le politiche di austerità dei governi e le misure insufficienti volte a contrastare il caro-vita. Il che mette in luce le differenze con quella che è la terza economia europea, l'Italia, dove, invece, non si accenna a scioperi o manifestazioni contro l'inflazione. Con i sindacati confederali che indicano solo sporadiche iniziative settoriali, alimentando l'idea di una opposizione di facciata e del tutto inefficace.

In Germania, invece, il conflitto sindacale è il più duro degli ultimi trent'anni e se qualcuno pensa che la situazione si possa risolvere con un compromesso tra lavoratori e enti pubblici, i sindacati sembrano intenzionati ad andare fino in fondo per ottenere l'aumento richiesto, sebbene non si preveda che lo sciopero prosegua anche durante il periodo pasquale. Nel frattempo, però, la politica è in difficoltà e ha dovuto indire l'ennesimo vertice di coalizione per appianare le divergenze tra Verdi e Liberali – soprattutto in materia energetica – sospeso dopo diverse ore e rimandato a data futura. Un clima generale di instabilità, incertezza e frustrazione delle classi lavoratrici sta, dunque, scuotendo il cuore dell'Europa.

## ATTUALITÀ



### TORTURA, REPRESSIONE E MIGRANTI: L'ITALIA NEL MIRINO DI AMNESTY INTERNATIONAL

di Salvatore Toscano

Amnesty International ha pubblicato il Rapporto 2022-2023 sulla situazione dei diritti umani nel mondo. L'organizzazione non governativa ha denunciato un aumento dell'impunità e dell'instabilità, «come nel caso dell'assordante silenzio sulla situazione dei diritti umani in Arabia Saudita, della mancanza d'azione rispetto a quella dell'Egitto e del rifiuto di contrastare il sistema di apartheid israeliano nei confronti dei palestinesi». Relativamente all'Italia, Amnesty ha espresso preoccupazione «riguardo alla tortura» e «all'uso eccessivo della forza contro i manifestanti» da parte della polizia. Allo stesso modo, destano allarme le misure adottate dal governo quali il decreto Rave, che ha «rischiato di indebolire la libertà di riunione», e le regole per limitare le operazioni di salvataggio delle ONG in mare. Amnesty denuncia poi che in diverse zone del Paese non è garantito il diritto all'aborto, mentre è aumentato il livello di povertà, soprattutto ai danni di minori e stranieri. Il Parlamento – segnala infine il rapporto – ha deciso di non estendere la protezione contro i crimini d'odio ai danni delle persone LGBTI, delle donne e dei disabili.

Il rapporto di Amnesty International sulla situazione dei diritti umani in Italia si apre con una certa preoccupazione nei confronti della tortura, uno dei temi affrontato da L'Indipendente nel Monthly Report di gennaio. Il divieto di trattamenti degradanti è stato recepito dal nostro Paese sia median-

te la ratifica di accordi internazionali, come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), sia attraverso la legge n. 110 del 2017. Ciononostante, la pratica non è stata debellata. «A novembre, 105 agenti penitenziari e altri funzionari sono stati processati con l'accusa di molteplici reati, tra cui la tortura, per la repressione violenta di una protesta nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, nell'aprile 2020», scrive Amnesty, citando anche il caso di Hasib Omerovic precipitato giù dalla finestra della sua casa in circostanze ancora non chiare, durante un'ispezione di polizia non autorizzata. L'organizzazione non governativa ha poi espresso preoccupazione nei confronti dell'uso eccessivo della forza contro i manifestanti. «A gennaio, a Torino, la polizia in tenuta antisommossa ha picchiato con i manganelli gli studenti che protestavano per la morte sul lavoro di un ragazzo di 18 anni. Circa 20 persone sono rimaste ferite, di cui una in modo grave».

Spazio poi alle critiche sulla gestione dei migranti da parte dell'Italia, che ha rinnovato il Memorandum con la Libia e ha approvato una legge per limitare le attività di salvataggio in mare delle ONG. «A dicembre, il tribunale di Roma ha giudicato un ufficiale della marina militare italiana e uno della guardia costiera colpevoli di aver rifiutato di autorizzare un salvataggio, contribuendo alla morte di circa 268 persone, tra cui decine di bambini, quando un'imbarcazione di rifugiati era naufragata nell'ottobre 2013. Tuttavia, gli ufficiali non hanno potuto essere condannati a causa della prescrizione», scrive Amnesty nel proprio rapporto. Denunciate anche le condizioni di sfruttamento lavorativo a cui spesso vanno incontro i migranti in Italia, in particolare nel settore dell'agricoltura, dove le persone finiscono per essere sottopagate e costrette a vivere in alloggi pericolosi e scadenti.

Amnesty ha inoltre espresso preoccupazione per l'accesso all'aborto, a causa dell'elevato numero di medici e altri operatori sanitari obiettori di coscienza. «In alcune regioni, il loro numero raggiungeva il 100 per cento del personale medico competente», sottolinea l'or-

ganizzazione, rilanciando anche la denuncia del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti economici, sociali e culturali (CESCR) che a ottobre ha constatato in Italia un aumento dei livelli di povertà, compresa la povertà infantile.

## FRATELLI D'ITALIA PRESENTA LA PROPOSTA DI LEGGE PER ABROGARE IL REATO DI TORTURA

di Valeria Casolaro

**F**ratelli d'Italia, il partito della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha presentato un progetto di legge per abrogare il reato di tortura, introdotto nell'ordinamento italiano solamente nel 2017. Secondo i deputati che lo hanno presentato, "il rischio di subire denunce e processi strumentali potrebbe disincentivare e demotivare le forze dell'ordine, privando i soggetti preposti all'applicazione della legge dello slancio necessario per portare avanti il proprio lavoro". Tuttavia, come ricordato dalle opposizioni e da organizzazioni per la tutela dei diritti umani quali Amnesty International, formulare un quadro giuridico di riferimento per il reato di tortura ha permesso di condannare per una fattispecie specifica coloro che in precedenza venivano invece incriminati per reati più generici (e quindi con inflizione di pene più lievi), nonostante fosse accertato che i fatti compiuti costituissero atti di tortura (come nel caso della scuola Diaz).

Il progetto di legge assegnato alla Commissione di Giustizia dai deputati di FdI prevede, nello specifico, "l'introduzione di una nuova aggravante comune per dare attuazione agli obblighi internazionali discendenti dalla ratifica della CAT [la Convenzione contro la tortura, ndr] e la contestuale abrogazione delle fattispecie penali della tortura e dell'istigazione del pubblico ufficiale a commettere tortura", previsti dagli artt. 613-bis e ter del codice penale. L'intenzione, insomma, è di cancellare i reati così come sono formulati dalla legge per introdurre un obbligo, più generico, di rispetto della Convenzione internazionale.

Il reato di tortura è stato introdotto nel nostro ordinamento nel 2017 e ha come tema centrale la dignità umana: il fatto che una persona sia sottoposta a una limitazione della libertà personale, infatti, non è giustificazione del fatto che possa essere sottoposta a trattamenti inumani o degradanti. Viene prevista poi un'aggravante nel caso in cui a commettere il reato siano agenti delle forze dell'ordine. Così come è formulata, la fattispecie rappresenta già un reato comune, ovvero non indirizzato specificamente contro le forze dell'ordine. Di fatto, ad essere condannati per tortura non sono stati solamente agenti di polizia, ma anche persone comuni e, nel 2020, tre aguzzini che avevano sottoposto a trattamenti indicibili alcuni migranti nei campi di detenzione libici. La prima condanna contro un agente di polizia è stata emessa solamente nel 2021, ovvero quattro anni dopo la formulazione del reato. Tuttavia, la possibilità di indagare per un reato specifico ha fatto in modo che venissero a galla i trattamenti inumani nei quali vengono sottoposti in particolare i detenuti all'interno delle carceri italiane. Come ricorda Amnesty, in precedenza (per esempio in relazione a quanto accaduto nella scuola Diaz nel contesto del G8 del 2001) "i giudici hanno accertato i fatti e hanno scritto che si trattava di tortura" ma "in mancanza di un reato specifico, hanno incriminato i responsabili per reati generici".

Di certo, la legge presenta alcune criticità, sulle quali la stessa Amnesty si era pronunciata sin da subito. L'organizzazione aveva evidenziato, in particolare, come la formulazione breve e confusa del reato sembri voler "escludere anziché includere" tutte le forme di tortura che possono essere praticate ad oggi. Ad esempio, la formulazione "verificabile trauma psichico" sembrerebbe esprimere "una diffidenza verso le conseguenze della tortura sull'integrità psichica della vittima". Il reato, così come è formulato oggi, andrebbe quindi rivisto, ma per renderlo più dettagliato e completo e meno interpretabile.

La deputata di Sinistra Italiana-Alleanza Verde Ilaria Cucchi ha dichiarato: «È

notizia di queste ore la sospensione di 23 agenti del carcere di Biella accusati dalla magistratura di tortura di Stato nei confronti di 3 detenuti e nelle stesse ore veniamo a conoscenza dell'assegnazione in Commissione Giustizia della Camera di una proposta di legge di FdI che vuole abrogare la tortura. Questo è un fatto gravissimo. Sostenere che la tortura in Italia non esista è una bugia. Più di un giudice, prima dell'introduzione di questa legge si è trovato a non poter procedere perché la legge non esisteva. Abbiamo lottato per la sua introduzione e ora rivolgo un appello a tutte le forze politiche, soprattutto al presidente della Repubblica: giù le mani dalla legge che punisce la tortura».

Nello stesso giorno in cui è stata annunciata l'intenzione di abrogare il reato, è stato pubblicato il rapporto del Comitato europeo per la prevenzione della tortura (CPT), il quale un anno fa circa aveva visitato l'Italia. Le osservazioni, non vincolanti ma impattanti sull'opinione pubblica e sulle istituzioni di un Paese, fanno il punto della situazione sullo stato di salute degli istituti di privazione della libertà personale. Per quanto riguarda il nostro Paese, è stato constatato lo sfioramento della capacità massima delle carceri, che nel 2022 ha raggiunto picchi del 152%. I membri del CPT hanno quindi invitato lo Stato italiano a porre fine essere politiche attive contro il sovraffollamento.

Va inoltre notato come poche settimane fa il deputato di Fratelli d'Italia Riccardo De Corato avesse accolto con favore la richiesta dei sindacati di polizia di formulare uno specifico reato di "terrorismo di piazza", al fine di tutelare maggiormente gli agenti che intervengono nelle manifestazioni di piazza e di introdurre l'inasprimento delle pene per le violenze ai danni della polizia, tutti reati già previsti dal Codice penale. Sembra così delinearci l'intenzione di reprimere ulteriormente le iniziative di dissenso e di protesta, attuando allo stesso tempo un comportamento garantista nei confronti dell'operato delle forze dell'ordine.

## EDUCAZIONE MILITARE: LE SCUOLE DELL'INFANZIA ALL'OPEN DAY DELLA BASE NATO DI TRAPANI

di Valeria Casolaro

Ci saranno anche i bambini delle scuole dell'infanzia, ovvero dai 3 ai 5 anni di età, a presenziare alle celebrazioni presso il 37° Stormo, nella base NATO di Trapani, in occasione del centenario dell'Aeronautica Militare Italiana il prossimo martedì 28 marzo. Insieme ad essi, prenderanno parte all'evento centinaia di studenti di ogni età, fino alle scuole superiori di secondo grado. In generale, in tutta Italia saranno numerose le scuole coinvolte nell'iniziativa, dalla Sicilia al Piemonte, come segnalato dall'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole. Per gli studenti si tratterà di un'occasione, come specificato dalla dirigente dell'Istituto Comprensivo Eugenio Pertini di Trapani, per conoscere «un percorso di storia e di gloriose tradizioni che hanno visto le imprese di uomini e donne portare ovunque il Tricolore nazionale e i valori di libertà e democrazia che esso rappresenta, con passione e orgoglio». Non una parola, tuttavia, è stata spesa per illustrare ai giovani come lo scalo aeroportuale abbia assunto un ruolo chiave in alcuni dei più drammatici e sanguinosi conflitti dell'ultimo ventennio, tra i quali per esempio la campagna di bombardamenti della coalizione NATO contro la Libia nel 2011.

Tra gli studenti che prenderanno parte all'evento Open Day presso lo scalo aeroportuale NATO di Trapani-Birgi vi saranno anche nove classi della scuola dell'infanzia (3-5 anni) e ventisei della scuola primaria (5-10 anni) dell'Istituto comprensivo trapanese Luigi Sturzo-Asta. Le attività previste comprendono la visita della mostra statica dei cacciabombardieri Eurofighter Typhoon F-2000 (velivoli d'attacco al suolo di ultima generazione impiegati in varie operazioni belliche) e dimostrazioni sportive ginnico-militari, per poi concludere la giornata con una riffa benefica in collaborazione con l'iniziativa della Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro Un dono dal cielo.

Il coinvolgimento degli studenti in un evento simile sembra rientrare in quel processo di progressiva militarizzazione degli ambienti scolastici che ha portato alla nascita dell'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole, sorto proprio in ragione dell'alto numero di iniziative volte alla promozione della carriera militare proposte ai ragazzi in giovane età (se non giovanissima, come nel caso dell'Open Day di Trapani, con il coinvolgimento di bambini dai tre anni). E proprio in riferimento all'iniziativa del 28 marzo, l'Osservatorio ha espresso la propria preoccupazione per il fatto che «Spesso sono stati gli stessi Uffici Scolastici regionali o provinciali a sollecitare le scuole a una presenza attiva presso gli aeroporti militari per partecipare alle cerimonie dell'alzabandiera, a lezioni e visite celebrative del corpo militare, nonché a percorsi di orientamento per favorire l'ingresso dei giovani nelle forze armate». La preoccupazione, spiega l'Osservatorio, è motivata dal fatto che «le forze armate veicolano sempre e comunque un messaggio che ruota intorno alla guerra e alla cultura della guerra: patria, nazionalismo, esaltazione del sacrificio e dell'obbedienza», mentre le scuole dovrebbero essere luoghi dove, «come registrano tutti i Piani dell'Offerta Formativa», si educa alla pace.

## LA CITTÀ DI CATANIA HA NOMINATO JULIAN ASSANGE CITTADINO ONORARIO

di Stefano Baudino

Julian Assange ha ottenuto la cittadinanza onoraria di Catania. È infatti stata votata a maggioranza la mozione del Movimento 5 Stelle che la proponeva. Non è la prima volta che accade: l'ambita onorificenza per il giornalista e attivista australiano è già stata approvata dai Consigli comunali di Napoli, Reggio Emilia, Pescara, Viareggio (Lucca), Castelnuovo Cilento (Salerno), Marcellinara (Catanzaro) e Lucera (Foggia). «Assange ha pagato un prezzo durissimo per il suo coraggio e la sua onestà intellettuale, ha perduto la libertà e ora rischia la vita - ha affermato Graziano Bonaccorsi, capogruppo M5s e primo firmatario della mozione

-. Non possiamo più stare a guardare e consentire che chi si è battuto per la libertà d'informazione sia sottratto ingiustamente alla sua famiglia e finisca i suoi giorni in prigione in condizioni disumane. Chi tace è complice». Julian Assange è il fondatore di Wikileaks, portale in cui, nel 2010, diffuse centinaia di migliaia di file riservati americani, tra cui quelli relativi ai crimini di guerra perpetrati in Iraq e Afghanistan. Per questo, le autorità di Washington gli contestano 18 capi d'accusa per la complicità nell'hackeraggio dell'archivio del Pentagono e per la violazione della legge statunitense sullo spionaggio.

Dal 2019, Assange si trova recluso nel carcere londinese di Belmarsh. In primo grado, nel gennaio 2021, il Tribunale inglese aveva negato l'estradizione del giornalista richiesta dagli Stati Uniti, ma nel dicembre dello stesso anno la Corte d'Appello ha ribaltato la decisione. Il 21 aprile 2022 la Westminster Magistrates' Court di Londra ha emesso l'ordine formale di estradizione negli Usa per Assange e, due mesi dopo, la ministra degli interni Priti Patel ha apposto il suo timbro finale sulla decisione. Negli Stati Uniti, Assange rischia ora fino a 175 anni di carcere.

## ESTERI E GEOPOLITICA



## IL CIAD NAZIONALIZZA TUTTI I BENI DELLA MULTINAZIONALE PETROLIFERA EXXON

di Salvatore Toscano

Il Ciad sta nazionalizzando tutti i beni della multinazionale petrolifera ExxonMobil, compresi i suoi permessi per l'esplorazione di idrocarburi, grazie a un recente decreto varato dal governo. Lo Stato centrafricano ha iniziato a

produrre petrolio nel 2003 con il completamento dell'oleodotto che collega i giacimenti meridionali ai terminali della costa atlantica del Camerun. Su tali riserve energetiche ha investito la multinazionale statunitense Exxon, alla guida di un consorzio composto da Chevron e Petronas. L'ultimo progetto petrolifero gestito dal colosso energetico era quello di Doba, una città nel sud del Paese che di recente aveva scoperto i propri giacimenti. Nei mesi scorsi, la multinazionale statunitense era arrivata a un accordo con Savannah Energy per la vendita delle attività condotte in Ciad e in Camerun. L'intesa da 407 milioni di dollari è stata però contestata dalla giunta militare al governo che ha deciso di ricorrere alla nazionalizzazione.

L'operazione di vendita tra le due compagnie era stata condotta "nonostante le espresse obiezioni del governo ciadiano e in barba al suo diritto di prelazione", fa sapere l'esecutivo, aggiungendo: "il giacimento Doba e l'oleodotto Ciad-Camerun costituiscono beni vitali e sovrani per il Ciad, non possono essere messi a repentaglio da un'operazione irregolare". Con la nazionalizzazione di una società privata, uno Stato si appropria dei beni e delle concessioni appartenute a quest'ultima. Le nazionalizzazioni, frequenti negli anni '60 e '70, sono diventate una rarità soprattutto nei Paesi poveri o emergenti sia per l'ingente influenza politica detenuta dalle multinazionali sia per gli eventuali contraccolpi sull'economia locale. La decisione governativa potrebbe, infatti, frenare gli investitori privati nella regione nonostante il momento di crescente domanda globale di energia. La sfida più grande sarà la gestione efficiente della produzione petrolifera, nonché un maggior riguardo nei confronti della popolazione che attualmente incontra diverse difficoltà nell'accedere al petrolio e dunque a un approvvigionamento energetico stabile.

L'indice di sviluppo umano delle Nazioni Unite classifica il Ciad come il settimo paese più povero del mondo, con l'80% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà. Le accuse sono rivolte sia all'azione esterna,

con gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) volti allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi senza alcun riguardo per lo sviluppo socioeconomico del Paese, sia a quella interna, in balia della corruzione e dell'instabilità politica. Il Ciad, che attende le elezioni, è attualmente governato da una giunta militare con a capo Mahamat Deby, succeduto al padre Idriss Deby nel 2021. Il regime autoritario di quest'ultimo è iniziato nel 1990; durante i successivi tre decenni si è assistito a una erosione della democrazia oltre che al dilagare della corruzione e al clientelismo.

Con Idriss Daby al governo, i legami tra il Ciad l'ex colonizzatore francese sono stati sempre stretti, tanto che al suo funerale era presente il presidente Emmanuel Macron. La scomparsa del dittatore ciadiano è stata descritta da Parigi come: «la perdita di un coraggioso amico che aveva cercato pace e stabilità per tre decenni». Nel 2006 e nel 2008 la Francia ha fornito il proprio supporto militare a Deby per salvarlo dai ribelli che stavano per raggiungere la capitale N'djamena. Scenario simile anche nel 2019, quando Parigi non esitò a schierare le truppe dell'operazione Barkhane, utilizzando quindi il pretesto della "lotta al terrorismo", per evitare il rovesciamento di un governo amico. Supporto dettato dalla volontà di avere ancora voce in capitolo nella regione, sia dal punto di vista geopolitico sia dal punto di vista economico, dal momento in cui il Ciad è uno dei Paesi della Françafrique e utilizza ancora il franco CFA come valuta ufficiale.

## IL BRASILE ESPORTERÀ IN CINA SENZA PASSARE DAL DOLLARO AMERICANO

di Giorgia Audiello

**S**i intensificano le relazioni bilaterali commerciali tra Brasile e Cina, con Pechino intenzionata ad espandere la sua sfera d'influenza non solo in Medio Oriente, ma anche in America Latina, soppiantando di fatto Washington. Durante un seminario a Pechino questo mercoledì, infatti, è stato annunciato dal ministero delle Finanze brasiliano un accordo tra le banche centrali dei

due Paesi che permetterà di utilizzare le valute locali – real e yuan – per gli scambi commerciali, garantendo la conversione e la liquidità tra le due valute. Per chi lo desidera, gli scambi potranno comunque continuare ad essere effettuati in dollari. La "camera di compensazione" dovrà essere stabilita in una banca cinese in Brasile, designata dalla Banca Centrale di Pechino. La Cina utilizza già lo stesso sistema in altri Paesi del mondo, tra cui anche Cile e Argentina. Per quanto riguarda l'ambito degli investimenti privati, a margine del seminario, imprese cinesi e brasiliane hanno firmato oltre 20 accordi di partnership riguardanti i settori della transizione energetica e della lotta al cambiamento climatico, commercio e servizi, infrastrutture e costruzioni, estrazione petrolifera e mineraria, oltre che industria, agribusiness, finanza, salute e tecnologia dell'informazione e della comunicazione. «L'evento, a cui hanno partecipato oltre 500 imprenditori brasiliani e cinesi, ha voluto contribuire al consolidamento e alla diversificazione delle relazioni commerciali e dei flussi di investimento, con un focus su transizione energetica, innovazione e sostenibilità», ha riferito il ministero degli Esteri brasiliano in una nota.

«Questo è uno sforzo per ridurre i costi di transazione», ha affermato Tatiana Rosito, segretario per gli affari internazionali presso il ministero delle Finanze, durante il seminario a Pechino. All'evento avrebbe dovuto presenziare anche il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva, con la partecipazione di oltre 240 uomini d'affari, ma a causa di una polmonite Lula non ha potuto partecipare e anche gli annunci che avrebbe dovuto fare il governo sono stati rinviati. Se per Brasilia l'obiettivo è ridurre i costi di transazione, per Pechino si tratta di un modo per ridurre la propria dipendenza dalla valuta statunitense promuovendo lo yuan come moneta di scambio, considerate le crescenti tensioni geopolitiche con gli USA nella zona dell'Indo-Pacifico e non solo. L'utilizzo dello Yuan come valuta di scambio era già stato concordato durante il viaggio di Xi Jinping in Arabia Saudita lo scorso dicembre e ora potrebbe affermarsi anche in America

Latina, sancendo il peso crescente della Cina nello scacchiere globale e contribuendo a sgretolare ulteriormente il predominio del dollaro.

Ci sono poi altri due elementi che promettono di consolidare le relazioni bilaterali tra i due Stati indebolendo il ruolo americano nella regione: un accordo che consentirà alle banche brasiliane di partecipare al sistema di pagamento nel mercato finanziario cinese e il ruolo della BNDES, la Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale brasiliana, collegata al Ministero dello sviluppo, dell'industria, del commercio e dei servizi. La BNDES ha messo a punto un accordo per accedere ai crediti asiatici e finanziare progetti in Brasile, sia in termini di infrastrutture che di energia di transizione. L'intesa avrebbe dovuto essere sottoscritta nei giorni scorsi durante la visita di Lula a Pechino, ma a causa dell'annullamento del viaggio è stata attualmente sospesa. Natalia Dias, direttrice dei mercati dei capitali presso BNDES, ha spiegato che nel processo di negoziazione sono in ballo cinque miliardi di dollari in prestiti bilaterali, la metà dei quali verrebbe dalle banche asiatiche. Per quanto riguarda la Cina, l'obiettivo è che il finanziamento possa servire a promuovere progetti infrastrutturali guidati da aziende di Pechino che, attualmente, il Brasile non è ancora in grado di realizzare.

Gli accordi stipulati tra Brasile e Cina – entrambi membri del BRICS – dimostrano il peso crescente del gruppo nelle dinamiche internazionali grazie a nuovi accordi commerciali, finanziari e di sviluppo ormai completamente indipendenti dall'influenza dell'anglosfera. Le nuove intese bilaterali e la progressiva instaurazione di un sistema finanziario sganciato dal biglietto verde promettono di dare vita a una nuova struttura di relazioni globali, maggiormente equilibrata e solidale, in grado di garantire lo sviluppo dei Paesi del sud del mondo, grazie all'orientamento verso un nuovo assetto multipolare.

## DONALD TRUMP È STATO UFFICIALMENTE INCRIMINATO: SARÀ IL PRIMO PRESIDENTE USA A PROCESSO

di Stefano Baudino

**D**opo cinque anni di indagini e settimane di dichiarazioni al vetriolo, la conferma è arrivata: il gran giurì di Manhattan (una giuria formata da 23 cittadini estratti a sorte) ha ufficialmente incriminato per i pagamenti elargiti in nero a una pornstar Donald Trump, che la prossima settimana si consegnerà alle autorità e verrà arrestato. È la prima volta che accade per un ex presidente degli Stati Uniti. Trump ha reagito parlando di una «caccia alle streghe» ordita contro di lui al fine di «distruggere il movimento Make America Great Again» e di una «persecuzione politica».

L'atto d'accusa è stato depositato in tribunale, ma i suoi contenuti non sono ancora stati diramati pubblicamente. L'oggetto del contendere sono i 130mila dollari che Trump avrebbe versato nel 2016, in piena campagna elettorale per la presidenza Usa, all'attrice Stormy Daniels, il cui vero nome è Stephanie Clifford. Secondo il procuratore di New York Alvin Bragg, essi sarebbero serviti per comprare il silenzio della donna sui rapporti sessuali che i due avrebbero consumato nel 2006, quando la moglie del tycoon, Melania Knauss, stava dando alla luce il figlio Barron. Il versamento fu anticipato dall'allora legale di Trump Michael Cohen, che avrebbe poi ottenuto un rimborso dal cliente dopo la sua salita alla Casa Bianca. Semplici «onorari», secondo l'ex Presidente Usa, mentre Cohen, sentito dal gran giurì, ha testimoniato contro Trump. Il pagamento, secondo il procuratore, deve essere inquadrato come un «finanziamento» in nero effettuato per salvare la sua campagna elettorale, che sarebbe potuta sfociare in un altro risultato ove la vicenda non fosse stata coperta.

Sono intanto in corso i negoziati tra la procura distrettuale di New York e gli avvocati di Trump. Si sostanzierebbero

nell'approdo volontario del tycoon nella «Grande Mela», dove sarà formalmente arrestato, martedì prossimo. Trump sarà accompagnato dai servizi segreti in quanto ex Presidente, saranno rilevate le sue impronte digitali e scattate le foto segnaletiche, poi dovrà comparire davanti al giudice per rendere la dichiarazione di innocenza o colpevolezza (si è sempre dichiarato «not guilty»). Infine lascerà il tribunale, probabilmente senza cauzione, dal momento che si tratta di reati non violenti.

L'incriminazione non potrà comunque intralciare formalmente la corsa di Trump alle presidenziali del 2024, poiché la Costituzione americana non richiede ai candidati di avere la fedina penale pulita. L'ex Presidente, d'altra parte, appare intenzionato a cercare di utilizzare politicamente a proprio favore il caso. Già dalle scorse settimane Trump – non è affatto una novità – ha denunciato la persecuzione politica: «Hanno portato questa accusa falsa, corrotta e vergognosa contro di me – ha scritto su Truth Social l'ex Presidente – solo perché sto con il popolo americano». Riferendosi al procuratore Bragg, Trump ha sostenuto che «invece di fermare l'ondata di criminalità senza precedenti che ha travolto New York, sta facendo il lavoro sporco di Joe Biden, ignorando gli omicidi, i furti con scasso e le aggressioni su cui dovrebbe concentrarsi». Una narrazione non troppo diversa a quella cui eravamo abituati in Italia nell'era berlusconiana.

Nel frattempo, Trump resta sotto inchiesta anche per altre vicende. Due indagini federali sono guidate da un procuratore speciale: la prima riguarda i presunti incitamenti di Trump ai suoi supporters nella cornice del cosiddetto Assalto a Capitol Hill del 6 gennaio 2021, che potrebbe tradursi in un'incriminazione per cospirazione; l'altra concerne invece il ritrovamento di documenti segreti, che avrebbero dovuto essere consegnati da Trump al National Archive, nel suo resort in Florida. In Georgia è poi aperta un'altra inchiesta, che si basa sul contenuto di una conversazione telefonica del 2020 – a margine dello spoglio elettorale delle presidenziali perse da Trump – in cui

il tycoon chiedeva al Segretario di Stato georgiano Brad Raffensperger di ribaltare il risultato. In Georgia, i democratici trionfarono con un margine di 11779 voti: Trump, denunciando brogli, ne reclamava «11780, uno in più di quelli che abbiamo, perché abbiamo vinto lo Stato».

## DIRITTI E MOVIMENTI SOCIALI



### CASSE DI SOLIDARIETÀ: COME I CITTADINI FRANCESI SI AIUTANO PER CONTINUARE LE PROTESTE

di Salvatore Toscano

Scioperare costa e lo sanno bene in Francia, dove sono presenti le cosiddette “casse di solidarietà” ai manifestanti. Si tratta di un meccanismo di appartenenza e rivendicazione politico-sociale, attraverso cui chi non può permettersi di interrompere il proprio lavoro per scendere in piazza finanzia con donazioni volontarie gli scioperanti. La “cassa di solidarietà agli scioperi dei sindacati” lanciata lo scorso 10 gennaio, quando le proteste contro la riforma delle pensioni stavano per entrare nel vivo, ha già superato i 3 milioni di euro. Subito dopo il colpo di mano con cui il presidente francese Emmanuel Macron e la prima ministra Élisabeth Borne hanno approvato la riforma senza passare dal Parlamento, la campagna ha vissuto un’impennata di consensi e donazioni.

Gli ostacoli alla manifestazione diretta possono essere diversi, soprattutto in contesti simili a quello francese, dove le proteste sono generalizzate e non circoscritte a precisi giorni della settimana (solitamente sabato e domenica per creare meno problemi ai lavoratori). Si pensi ad esempio alle limitazioni gestionali o statutarie, relative ai casi di

garanzia minima in vari servizi pubblici. In Francia si è attivato però un meccanismo non scontato, dove chi incontra ostacoli alla partecipazione diretta li aggira supportando economicamente i delegati della loro insoddisfazione. Centinaia di migliaia di dipendenti considerano tale appoggio finanziario come l’unica alternativa valida alla presenza nelle strade.

Nelle ultime settimane, in particolare dopo che l’aumento dell’età pensionabile da 62 a 64 anni è diventato legge, la cassa di solidarietà ha registrato centinaia di migliaia di euro di nuove donazioni. A questa iniziativa si aggiungono poi le casse locali o di categoria. La pratica è sbarcata anche nel mondo politico: nel 2022 il partito di Jean-Luc Mélenchon (La France insoumise) si è dotato di una propria cassa e da allora ha raccolto oltre 735mila euro.

Il meccanismo delle casse di solidarietà agli scioperanti affonda le radici nei primi decenni del XIX Secolo. In un contesto segnato dall’assenza di protezione sociale, le prime organizzazioni di lavoratori iniziarono a mettere in comune le risorse per garantire ai propri iscritti un’indennità in caso di malattia, disoccupazione o appunto sciopero. La pratica ha superato le restrizioni e le eclissi a cui le autorità avrebbero voluto sottoporla negli anni, visto il supporto fornito ai lavoratori durante le proteste di lungo periodo. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, lo sciopero in Francia ha subito due trasformazioni: se da un lato è stato riconosciuto a livello costituzionale, dall’altro è finito nel vortice della compressione, vedendosi ridotta la sua durata media a un giorno. La cassa di solidarietà ha perso così una parte della propria forza, attivandosi in poche occasioni, come i grandi scioperi dei minatori del 1948 e del 1963. Gli anni ‘70 hanno invece invertito la tendenza, rendendo fondamentale il ruolo della solidarietà finanziaria tra i cittadini. Si pensi al supporto per i lunghi scioperi del Joint francese (1972), del LIP (1973) o del Parisien Libéré (1975). Ha fatto poi seguito, tra gli anni ‘80 e gli anni ‘90, una lunga fase di flessione, avallata anche dal declino dei partiti di massa e dei sindacati.

L’avvento dell’era digitale ha servito in inatteso assist al meccanismo delle casse di solidarietà agli scioperanti, facili da trovare e da supportare in rete con transazioni istantanee. La semplicità però non basta. Trovata la macchina, è stato necessario individuare il carburante: la presa di coscienza da parte dei lavoratori, esauritasi proprio sul finire degli anni ‘70 in seguito alla lotta per i diritti civili, sociali ed economici. Crisi finanziarie, perdita del potere d’acquisto, attenzione alla salute mentale oltre che fisica, sgretolamento della retorica sulla necessità di “fare carriera” in fretta e a tutti i costi sono solo alcune delle lenti attraverso cui guardare il rilancio delle casse di solidarietà e il risveglio del popolo francese.

### BRASILE: IL GOVERNO LULA FIRMA LA PROTEZIONE DEI POPOLI INDIGENI INCONTATTATI

di Gloria Ferrari

Le terre indigene appartenenti alle tribù brasiliane Piripkura e Katakawixi, dove vivono popoli incontattati – che evitano cioè il contatto con persone esterne – sono momentaneamente salve. Le due ordinanze – le numero 625 e 626 – firmate dalla prima Presidente indigena del Funai (Fondazione nazionale dei popoli indigeni), Joenia Wapichana, sono finalmente entrate in vigore e garantiranno la protezione delle terre indigene, imponendo restrizioni sul loro uso e accesso almeno fino alla conclusione dei rispettivi processi di delimitazione.

La Fondazione ha così stabilito che siano previste restrizioni al diritto di ingresso, movimento e permanenza di persone estranee al personale della Funai nell’area descritta nelle ordinanze. Praticamente può entrare, circolare e sostare, per un periodo determinato, solo chi è autorizzato dal General Coordination of Isolated and Recently Contacted Indians (CGIIRC).

È un segnale importante e di cambio di rotta della politica del nuovo Governo, visto che negli ultimi anni, quando il Paese era guidato da Bolsonaro, i terri-



tori indigeni interessati dalle ordinanze e tutelati dal sistema di protezione temporaneo rischiavano di essere aperti allo sfruttamento commerciale. Un provvedimento che avrebbe condannato i popoli Piripkura – che abitano le foreste della regione tra i fiumi Madeirinha, Branco e Roosevelt, nel bacino del fiume Madeira – e Katawixi al massacro, come avvenuto agli inizi della colonizzazione. E che, tra l'altro, avrebbe annullato un traguardo faticosamente raggiunto.

Infatti, sebbene la Fondazione sapesse dell'esistenza di questi gruppi già a partire dagli anni '80, è solo nel 2008 che lo Stato brasiliano ha riconosciuto agli indigeni Piripkura la proprietà della terra da loro occupata. Certo, si è sempre trattato di ordinanze di carattere provvisorio, ma che negli anni, almeno fino ad ora, sono sempre state rinnovate, seppur con qualche recente problema. Infatti quelle pubblicate dal precedente dirigente, Marcelo Xavier, erano state dichiarate valide solo per i 6 mesi successivi, nonostante un Tribunale Federale avesse ordinato la restrizione dell'area fino al completamento del processo di delimitazione. Fortunatamente, con l'arrivo di Joenia Wapichana e la pubblicazione delle due ordinanze sulla gazzetta ufficiale, il pericolo è stato allontanato.

La terra indigena Katawixi, invece, ha rischiato di uscirne a pezzi. L'ultima ordinanza di protezione che la riguardava era stata sottoscritta nel 2017, con durata di quattro anni, scaduta quindi nel 2021. Per tutto il 2022 e fino ad oggi, la popolazione ha praticamente vissuto con il timore di essere 'sfrattata', almeno fino al rinnovo delle restrizioni, firmate da Wapichana.

Come spiega Survival International, un'organizzazione per i diritti umani, «i popoli indigeni sono i migliori custodi del mondo naturale, e le prove dimostrano che i loro territori costituiscono la migliore barriera alla deforestazione». E per questo, e per non ledere i loro diritti, vanno protetti. Le terre che abitano mostrano una natura rigogliosa e incontaminata (delimitata dalle linee arancioni), che domina in un

mare di deforestazione, come si vede nell'immagine qui sotto.

Territorio Indigeno Tanaru, Brasile (qui vive vive l'«Ultimo della sua tribù»: un uomo solo, l'ultimo sopravvissuto del suo popolo) \ Fonte Survival International

«Il modo migliore per impedire la distruzione della foresta amazzonica è difendere i diritti territoriali delle tribù incontattate. Quando i loro diritti sono rispettati, continuano a prosperare. Ma violenza, malattie e razzismo minacciano la loro sopravvivenza».

## ECONOMIA E LAVORO



### FINANZIAMENTI PUBBLICI, PROFITTI PRIVATI: UNO STUDIO FA I CONTI SUI VACCINI COVID

di Raffaele De Luca

**I** finanziamenti forniti dagli Stati per la ricerca, lo sviluppo e l'ampliamento della capacità di produzione dei vaccini anti Covid-19 sono stati alquanto corposi, ma nonostante ciò diverse aziende farmaceutiche hanno fissato i prezzi senza tenerne conto e sono arrivate a guadagnare ingenti somme di denaro in barba ai fondi messi a disposizione dai contribuenti: è quanto si desume da un recente studio richiesto dalla Commissione speciale sulla pandemia di Covid-19 (COVI) del Parlamento Europeo. Dopo aver esaminato nove differenti vaccini anti Covid-19, dalla ricerca è emerso che dal 2020 all'inizio del 2022 i finanziamenti esterni, provenienti prevalentemente dai governi ed in particolar modo dagli Stati Uniti, ammontavano a 9 miliardi di euro, con una media di un miliardo per ciascun vaccino seppur con «notevoli differenze tra le aziende». Non solo, perché queste ultime hanno altresì ottenuto «quasi 21

miliardi di euro grazie agli accordi preliminari di acquisto (APA)», con il sostegno dell'UE e dei suoi Stati membri che è stato «fondamentale per ridurre il rischio degli investimenti nella produzione dei vaccini».

Dati alquanto rilevanti, soprattutto se si considera che i finanziamenti delle aziende sembrano non reggere il confronto con i finanziamenti esterni pari a 30 miliardi di euro. «Sebbene le informazioni sulle spese per la ricerca e lo sviluppo sostenute dalle aziende per i vaccini anti Covid-19 non siano disponibili per il pubblico, si stima che si aggirino intorno ai 4-5 miliardi di euro per il periodo 2020-2021»: questo si legge infatti nello studio, in cui viene poi sottolineato che «governi ed altri attori pubblici rappresentano oltre l'80% del totale dei fondi esterni assegnati». Un forte sostegno pubblico, dunque, che riducendo i rischi per le società ha conseguentemente «aumentato i rendimenti per gli investitori, soprattutto per le aziende che non hanno dichiarato di fissare il prezzo della dose in base ai costi». E l'aumento a quanto pare è stato notevole: basterà ricordare che alcuni finanziamenti ed i quasi 21 miliardi di euro di accordi preliminari di acquisto (APA) – firmati prima dell'approvazione dei vaccini – potrebbero aver contribuito a ridurre il rischio di «circa 11 miliardi di euro di investimenti aziendali per la capacità di produzione dei vaccini fino al 2021». Una riduzione a cui avrebbe partecipato in maniera importante l'Unione europea, la quale fino al 2021 aveva firmato con i produttori dei vaccini «8 APA per un totale di 1,3 miliardi di dosi», che secondo una stima basata sulle informazioni trapelate in merito al prezzo per dose avevano un valore totale di «circa 6,8 miliardi di euro».

Sarebbe quindi sbagliato sostenere che i guadagni realizzati dalle aziende grazie alla vendita dei vaccini (in alcuni casi pari a decine di miliardi di euro) siano in qualche modo accettabili in virtù del rischio finanziario dalle stesse assunto. Come visto, infatti, il rischio assunto dal settore pubblico è stato anche superiore a quello delle aziende, che mediamente hanno ricevuto im-

portanti finanziamenti esterni. Alcune società, però, hanno goduto in maniera maggiore degli stessi: basterà ricordare il caso dell'azienda statunitense Moderna, per la quale la "percentuale dei finanziamenti pubblici rispetto ai finanziamenti totali" è stata del 100%. Un dato che inevitabilmente cattura l'attenzione, soprattutto se si considera la recente volontà dell'azienda di far corrispondere a circa 130 dollari il prezzo del suo vaccino negli Stati Uniti, facendolo aumentare di quattro volte. Una scelta ancor più rilevante se si tiene conto delle parole pronunciate dall'amministratore delegato di Moderna Stéphane Bancel, il quale in seguito alle prime notizie circolate nelle scorse settimane ha da un lato ammesso che il finanziamento pubblico «ha accelerato lo sviluppo del vaccino» ma dall'altro giustificato la decisione affermando che «la piattaforma mRNA dell'azienda è stata finanziata da investitori e non dal governo», aggiungendo che «uno stabilimento aziendale è stato costruito prima della pandemia con finanziamenti privati». Il fatto che successivamente siano arrivati finanziamenti pubblici notevoli evidentemente non conta, ed è forse anche per questo che lo studio parla del bisogno di «evitare che la futura scienza dei vaccini sostenuta dai contribuenti venga completamente privatizzata senza alcuna garanzia in materia di diritti di proprietà intellettuale (DPI), distribuzione equa e prezzi accessibili». E di trasparenza sui dati, aggiungiamo noi.

## L'UE APPROVA LO STOP ALLE AUTO A COMBUSTIBILI FOSSILI, L'ITALIA RIMANE ISOLATA

di Giorgia Audiello

Dopo che alcuni Stati membri – tra cui Italia, Germania e Polonia – avevano posto il veto in sede europea sullo stop ai motori termici a partire dal 2035, ieri i ministri dell'Energia dei Paesi Ue hanno trovato un accordo, dando il via libera definitivo alla fine della vendita di auto a benzina e diesel dal 2035. Un accordo che ha visto la sostanziale sconfitta dell'Italia, messa all'angolo dalla Germania, che

è riuscita a far prevalere i suoi interessi a scapito di quelli di Roma. In un primo momento, infatti, Berlino aveva frenato sull'approvazione del regolamento, insistendo per far approvare la vendita di autovetture alimentate con carburanti sintetici (e-fuel) sui quali le aziende tedesche stanno investendo da anni. Roma invece si era opposta perché voleva che tra i carburanti verdi venissero inseriti anche i biocarburanti – così come previsto nella deroga per i carburanti neutri decretata dal Consiglio 11 del Regolamento. Alla fine la Germania ha ottenuto il proprio scopo e ha dato via libera all'accordo, mentre i biocarburanti sono rimasti fuori dall'accordo, lasciando l'Italia a bocca asciutta.

Il regolamento, colonna del piano "Fit for 55" della Commissione europea, era stato presentato dall'esecutivo europeo il 14 luglio 2021. Il 14 febbraio il Parlamento ha dato il suo via libera definitivo e il 7 marzo doveva arrivare l'approvazione finale del Consiglio, se non che il 28 febbraio l'Italia ha votato contro il regolamento insieme alla Germania. Tuttavia, quest'ultima, è riuscita a strappare alla Commissione l'introduzione dei carburanti sintetici, pena la bocciatura dell'intero pacchetto. Bruxelles, senza modificare il regolamento, ha quindi promesso una dichiarazione allegata per un netto riconoscimento dei carburanti sintetici e una proposta legislativa – con un atto delegato – che arriverà nell'autunno del 2024. L'intesa è finalizzata, dunque, a garantire che anche dopo il 2035 possano essere commercializzate autovetture a motore termico, a patto però che utilizzino solo e-fuel (electrofuels), ossia carburanti sintetici a impatto zero al posto di quelli tradizionali.

Per quanto riguarda il processo tecnico di produzione degli electrofuels, esso consiste nell'elettrolisi dell'acqua, da eseguire utilizzando esclusivamente energia proveniente da fonti rinnovabili, al fine di ottenere idrogeno. Quest'ultimo viene poi miscelato con la CO2 catturata dall'aria, consentendo la realizzazione di un combustibile liquido adatto ad essere bruciato dentro i motori a scoppio. Anche il consumo di

e-fuels, dunque, produce CO2 che però, dal punto di vista della neutralità climatica, viene compensato da quello che deve essere catturato e riutilizzato per la loro produzione. D'altro canto, anche i carburanti sintetici pretesi dalla Germania presentano criticità, non solo in termini di costi elevati, ma anche dal punto di vista dell'impatto ambientale. Se è vero, infatti, che consentono di eliminare le emissioni di particolato e di azzerare quasi interamente quelle di anidride carbonica, essi sono molto impattanti dal punto di vista idrico: per ottenere un litro di e-fuel, infatti, sono necessari due litri d'acqua e, secondo alcuni studi, il suo costo finale attuale arriverebbe a dieci euro al litro. Costo che, secondo i fautori della tecnologia, potrebbe essere ridotto grazie alle economie di scala. Tuttavia, secondo Markus Duesmann, patron dell'Audi (gruppo Volkswagen), i carburanti sintetici «non sono destinati a giocare, nel medio termine, un ruolo rilevante nel settore delle auto più vendute», ma saranno al più utilizzati per le auto di lusso.

Per l'Italia, l'esclusione dei biocarburanti è una sconfitta, in quanto negli anni la Penisola ha sviluppato in quest'ambito competenze e investimenti che potrebbero essere sfruttati nel contesto della transizione energetica a vantaggio dell'economia nazionale. Diversamente, salvo una completa e costosissima riconversione dell'intero comparto, il settore automobilistico potrebbe stentare a sopravvivere. Quest'ultimo rappresenta il 13% del Pil del Paese e fornisce 250.000 posti di lavoro: secondo la ricerca Uilm-Està la transizione ecologica impatterà sul settore mettendo «a rischio fino a 120mila lavoratori», perché se un autoveicolo tradizionale con motore endotermico è composto da 7000 componenti, uno elettrico arriva ad un massimo di 3.500/4.000, per cui si prevede che «il 40-45% degli occupati italiani, sarà impattato dal passaggio all'elettrico». Da parte sua, il governo ha dichiarato la battaglia per i biocarburanti ancora aperta: «la partita sui biocarburanti non è affatto persa. Stiamo dimostrando come anche i biocarburanti rispettino le emissioni zero: se una tecnologia

risponde a quei target che ci siamo fissati, quella tecnologia può essere utilizzata», ha affermato Giorgia Meloni al termine dell'ultimo Consiglio europeo.

La vicenda inerente al regolamento per il passaggio all'auto elettrica mostra lo scarso peso di Roma nelle sedi europee a causa della leggerezza con cui per anni partiti e governi hanno eletto i rappresentanti del Parlamento Ue, ma anche come il disinteresse dei maggiori gruppi industriali nazionali dell'automotive incida sul settore. La famiglia Agnelli, ad esempio, da tempo ha trasferito all'estero sia la produzione che la sede legale, abbandonando il Paese al suo destino anche in sede Ue non avendo alcun interesse da difendere sul territorio. Dal punto di vista della produzione, trasferire le fabbriche all'estero è risultato vantaggioso per abbattere i costi, mentre la holding è stata trasferita in Olanda per via della minore pressione fiscale. In ogni caso, il risultato è che in sede comunitaria l'Italia non è in grado di difendere i suoi interessi a tutto vantaggio della Germania, grazie anche e soprattutto alla complicità della classe dirigente che per anni ha permesso il consolidamento di questo meccanismo.

## SFRUTTAMENTO, FRODE E MAZZETTE: L'AZIENDA BRT NEL MIRINO DEI GIUDICI

di Gloria Ferrari

**B**RT (ex Bartolini) e Geodis, due aziende leader nelle spedizioni internazionali e nei servizi di logistica, sono finite nei guai. La procura di Milano, tramite un'inchiesta condotta dal Nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza, ha disposto per entrambe l'amministrazione giudiziaria per un anno con l'accusa di caporalato e truffa fiscale realizzata attraverso l'impiego di manodopera priva di tutele fornita da cooperative in subappalto.

Dalle indagini risulta che le due società abbiano per anni risparmiato denaro a discapito dei lavoratori – per la maggior parte stranieri e in difficoltà economiche – e della loro salute, sottopagandoli

e obbligandoli a turni infiniti e serrati. Tant'è che, come hanno scritto i Giudici dopo aver sentito alcuni dipendenti del colosso, «in caso di infortuni sul lavoro BRT evitava di chiamare l'ambulanza e l'infortunato veniva portato in ospedale da una persona di fiducia». Questo perché, si è scoperto, la società trafficava con circa 3mila cooperative per spostare a piacimento migliaia di autisti senza tutele assistenziali e previdenziali – permettendo a BRT di evadere il fisco. Significa niente tredicesima, nessun giorno di ferie pagato, niente corsi di formazione o diritti a visite mediche, e retribuzioni spesso a 'cottimo'.

Tutti dettagli emersi da un'indagine partita in realtà per far luce su un'ipotetica frode fiscale «caratterizzata dall'utilizzo di fatture per operazioni giuridicamente inesistenti e dalla stipula di contratti di appalto che simulavano una somministrazione di manodopera violando così la normativa di settore», ma che invece ha scopercchiato il vaso di pandora dello sfruttamento. Un sistema che, in totale, avrebbe portato nelle tasche di BRT circa 100 milioni di euro, «tutto a detrimento dei lavoratori e dell'Erario». Cifra comprensibilmente alta se si tiene conto che, secondo la testimonianza di un sindacalista, «ci sono corrieri che lavorano da più di vent'anni presso le filiali, seppure questa circostanza non sia mai stata certificata».

Motivi per cui, alla fine, il Tribunale di Milano «stante la gravità e il perdurare delle situazioni accertate, le imponenti dimensioni aziendali in termini di fatturato e lavoratori impiegati ha ritenuto necessario l'intervento dell'autorità giudiziaria – che per un anno affiancherà il consiglio di amministrazione – per consentire un controllo sugli organi gestori delle due multinazionali», sequestrando complessivamente 120 milioni di euro.

Per di più, secondo la procura, l'amministratore delegato Costantino Dalmazio Manti avrebbe anche ricevuto tangenti per un milione di euro in cambio degli appalti alle cooperative. Accordi che Dalmazio ha ammesso di aver sottoscritto tra il 2016 e il 2022. Oltre a

BRT, anche per Geodis – già colpita in passato da un sequestro di 37 milioni di euro – è prevista l'amministrazione giudiziaria, con il preciso scopo di evitare che l'azienda continui ad agevolare il reato di riciclaggio di cui è accusata una delle cooperative di riferimento per l'azienda.

## SCIENZA E SALUTE



## L'OMS STRAVOLGE LE LINEE GUIDA: RETROMARCIA SUI VACCINI AI BAMBINI

di Salvatore Toscano

**L'**Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nell'ultimo documento contenente le raccomandazioni sulla gestione della pandemia da coronavirus, ha ridimensionato l'utilità dei vaccini a bambini e adolescenti sani. Il gruppo di esperti dell'OMS ha rivisto la tabella di marcia in merito alla «convenienza della vaccinazione Covid-19 per le persone a basso rischio, vale a dire bambini e adolescenti sani», specificando che «l'impatto sulla salute pubblica della vaccinazione di tali soggetti è molto inferiore ai benefici stabiliti dei tradizionali vaccini essenziali per i bambini, come i vaccini coniugati contro il rotavirus, il morbillo e lo pneumococco». Il cambio di rotta dell'OMS avviene a distanza di quasi due anni dai primi appelli e studi che esprimevano non poco scetticismo nei confronti della vaccinazione a bambini e adolescenti sani. Nel documento pubblicato il 28 marzo, l'OMS ha stabilito tre fasce di priorità per la vaccinazione contro il Covid-19: alta, media e bassa. L'inserimento degli individui nei tre gruppi avviene sulla base di diversi fattori, tra cui il rischio di malattie gravi e di morte in caso di contrazione del virus, le prestazioni del vaccino (efficacia e convenienza) e «l'accettazione della somministrazione

da parte della collettività di riferimento”. Il gruppo a bassa priorità include bambini e adolescenti sani, dunque non affetti da particolari malattie (come il diabete) o immunodepressi. Per questi soggetti, l’OMS invita i Paesi che intendono continuare con la vaccinazione anti-Covid a riflettere sul rapporto costo-benefici di questi ultimi. Si tratta dell’ultimo tassello in materia sanitaria che si aggiunge ai tanti giudiziari documentati sulle pagine de L’Indipendente e in qualche modo riaprono il dibattito sulla gestione pandemica da parte delle autorità. La scorsa estate uno studio pubblicato sulla rivista scientifica The Lancet e realizzato dagli scienziati dell’Istituto Superiore di Sanità e dal Ministero della Salute italiano aveva rivelato che l’efficacia del vaccino contro il Covid sui bambini nella fascia di età 5-11 anni fosse molto più bassa di quanto si pensasse. Su quasi 3 milioni di bambini osservati, dei quali 1,1 milioni vaccinati e 1,7 milioni non vaccinati, lo studio aveva indicato una copertura inferiore al 30% per l’infezione e del 41,1% appena contro lo sviluppo di forme gravi della malattia. A luglio 2022, il direttore generale dell’Autorità sanitaria danese, Søren Brostrøm, si scusò pubblicamente per aver somministrato ai bambini un vaccino che «non ha prodotto grandi risultati in ottica controllo dell’epidemia».

## AMBIENTE



### L’ITALIA TRADISCE GLI IMPEGNI AMBIENTALI: FINANZIAMENTI ALLE FOSSILI ALMENO FINO AL 2028

di Stefano Baudino

L’Italia continuerà ad erogare sussidi pubblici al comparto dei combustibili fossili, in barba a quanto promesso nel 2021 in occasione della 26esi-

ma Conferenza delle parti sul clima (Cop26) di Glasgow. Il governo guidato da Giorgia Meloni, infatti, proseguirà almeno fino al 2028 a finanziare progetti concernenti estrazione e trasporto di carbone, petrolio e gas all’estero: l’impegno italiano è stato adottato a gennaio 2023, ma reso pubblico soltanto il 20 marzo sui portali online della coalizione internazionale Export finance for future (E3F), di cui fa parte anche il nostro Paese.

Il ruolo cardine ce l’avrà il SACE, ente assicuratore controllato dal ministero dell’Economia e primo finanziatore a livello europeo (sesto a livello globale) per il sostegno pubblico alle fonti fossili, che tra il 2016 e il 2021 ha emesso garanzie per più di 13,7 miliardi di euro verso tali settori. Forse non a caso, il presidente del Cda di SACE è Filippo Giansante, che da tre anni è anche consigliere e amministratore non esecutivo di Eni. E dunque in forte odore di conflitto d’interessi.

Gli aspetti più critici riguardano, in particolare, il settore del gas. Il finanziamento a progetti di centrali elettriche a metano proseguirà fino al 2023; l’esplorazione e l’estrazione, invece, saranno supportate fino al 2026; per quanto concerne il trasporto, la distribuzione e il raffinamento di questo combustibile, invece, non sono stati posti vincoli, in quanto la data di uscita sarà “da definire in seguito all’inclusione del gas nella Tassonomia dell’Ue e alle attuali discussioni sulla sicurezza energetica”.

La decisione è stata resa nota lo stesso giorno in cui il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (Ipcc) ha diffuso il riassunto del suo sesto rapporto sulla crisi climatica, in cui il nostro Paese figura tra quelli più esposti agli effetti nocivi degli sconvolgimenti climatici. “Le strategie dell’Italia sono tra le più inadeguate tra quelle adottate fino a questo momento – ha evidenziato in un comunicato ReCommon, associazione che combatte contro gli abusi di potere e il saccheggio dei territori –. Come avevamo già denunciato a novembre 2021, l’iniziativa era lungi dall’essere perfetta, con una serie di

scappatoie che avrebbero fatto gola al Sistema-Italia, che si basa sul triangolo tra finanza privata, industria fossile e finanza pubblica. Così è puntualmente avvenuto”.

Sulle barricate ci sono i deputati di Alleanza Verdi e Sinistra. “Abbiamo presentato un’interrogazione ai ministri delle Imprese e del Made in Italy e al ministro dell’Ambiente – recita una nota del deputato Angelo Bonelli, co-portavoce nazionale di Europa Verde – per chiedere se non ritengano che l’azione del Governo e della SACE di conferma dei sussidi pubblici al comparto fossile, contrasti palesemente con gli impegni presi in sede di Cop26; se non intendano avviare le necessarie iniziative per interrompere gli investimenti pubblici e le garanzie SACE, per progetti esteri legati all’estrazione e al trasporto di combustibili fossili; se non si ravveda un potenziale conflitto di interessi laddove il Presidente del Cda di SACE è anche membro del Cda dell’Eni”. Si è fatta sentire anche l’Unione Popolare di Luigi De Magistris: “Il governo Meloni parla di sicurezza energetica, utilizzando la guerra con la Russia come alibi emergenziale per continuare a finanziare i progetti legati ai combustibili fossili, peggiorando così la salute già precaria della nostra Terra – si legge sul post pubblicato sulla pagina Facebook dell’associazione politica –, peccato che solo una piccola parte del gas prodotto arriverà in Italia”.

Durante la Cop26, 34 Paesi e cinque istituzioni finanziarie pubbliche avevano sottoscritto la “Dichiarazione di Glasgow”, una risoluzione non vincolante e su base volontaria attraverso cui si erano impegnati ad ultimare gli investimenti pubblici internazionali nei combustibili fossili entro la fine del 2023. Tra gli obiettivi della Cop26, vi è quello della cospicua riduzione delle emissioni entro il 2030, in vista dell’azzeramento delle emissioni nette a livello globale entro il 2050. Gli Stati, nello specifico, si sono impegnati ad accelerare il processo di fuoriuscita dal carbone, ridurre la deforestazione, accelerare la transizione verso i veicoli elettrici e incoraggiare gli investimenti nelle rinnovabili. Ma il governo

italiano, come dimostrano le sue ultime mosse, sembra volersi muovere in tutt'altra direzione.

## LE NAVI MILITARI USA STANNO RIEMPIENDO LE SPIAGGE PUGLIESI DI RIFIUTI PLASTICI

di Stefano Baudino

C'è un grande mistero che aleggia sulla Puglia e le sue spiagge, a cui ancora non si è riusciti a dare una risposta certa. Negli scorsi giorni, infatti, su vasti tratti di costa è stata rinvenuta una grandissima quantità di oggetti, tutti di plastica e di forma cilindrica. Sarebbero delle saliere e proverrebbero tutte dallo stesso posto: gli Stati Uniti d'America. Per la precisione, da una o più navi militari americane che da tempo scaricherebbero impunemente a mare ogni genere di rifiuto prodotto a bordo, investendo il mare Adriatico e le coste pugliesi di materie plastiche. A occuparsi della raccolta è stato il 41enne di Ostuni Enzo Suma, fondatore di Archeoplastica, progetto finalizzato alla sensibilizzazione della cittadinanza in merito all'inquinamento dei rifiuti "spiaggiati" e promotore di giornate di raccolta collettiva.

Gli operatori di Archeoplastica sostengono che tali oggetti non siano stati dispersi in mare in un'unica occasione, dal momento che, da più di un anno, in occasione di ogni mareggiata se ne sono scovati molti tra la sabbia. Ci si chiede, ovviamente, da dove provengano e se chi li ha scaricati in acqua l'abbia fatto intenzionalmente oppure per errore. Tra le ipotesi più accreditate sulla dispersione dei prodotti, c'è quella del possibile ruolo di quelle navi militari e portaerei Usa che, dopo l'inizio della guerra in Ucraina, solcano più assiduamente di prima le acque del Mediterraneo centrale e orientale. Una ipotesi suffragata da numerosi indizi che non temono smentita.

Questa vicenda è stata anticipata da un prequel già di per sé molto singolare ed evocativo. Infatti, come documentato dagli stessi componenti di Archeoplastica nella loro popolare pa-

gina Instagram, nei mesi invernali il mare pugliese ha partorito un'incredibile quantità di rifiuti, che avrebbero un unico comune denominatore: essere originari degli Usa. Sulle spiagge sono stati infatti pescati decine di contenitori di caramelle gommose, confezioni di pop tarts al curry, pacchetti di mais tostato, bombolette spray di condimento al formaggio americano e al cheddar, vasetti di ravioli al sugo della Boyardee e buste di carne secca affumicata di manzo statunitense, solo per citare alcune tipologie.

E poi, negli ultimi giorni, gli operatori e i seguaci del portale hanno rinvenuto sui lidi della regione addirittura 300 bottiglie di ketchup americano. Ne sono emerse dappertutto: dal litorale brindisino a quello leccese, dalla costa ionica di Taranto a quella adriatica di Bari. E foto degli stessi prodotti sono state inviate all'organizzazione persino da Ancona, nelle Marche. Le bottiglie, tutte riconducibili alla medesima azienda, sono marchiate da un codice a barre che inizia per O: prova che i prodotti sono stati confezionati negli Stati Uniti. Alcuni di essi sono vuoti, altri contengono ancora il prodotto, molti sono scaduti da poco tempo.

Ma non è finita qui: in spiagge ancora diverse sono stati recuperati anche sacchi di yuta che recano la scritta "Caffe". Dentro un pacco erano presenti molti prodotti che arrivano da oltreoceano: the alla pesca, maionese, caramelle, salse per il condimento, salviette, detersivi e ancora bottiglie di ketchup (differenti da quelle menzionate in precedenza).

Gli interrogativi sulla questione sono tanti e a proporre possibili risposte è proprio Archeoplastica. «Queste navi militari sono vere città galleggianti, le scorte di prodotti di ogni genere non mancano a bordo», ha sottolineato il fondatore Suma, convinto che l'ipotesi più valida sia quella della dispersione della portaerei. In alternativa, potrebbe trattarsi di un carico perso da qualche mercantile o di rifiuti scaricati in mare da una nave da crociera statunitense. A galla, oltre al ciarpame, resta il grande enigma.

## TECNOLOGIA E CONTROLLO



## IL GARANTE DELLA PRIVACY DISPONE IL BLOCCO IMMEDIATO DI CHATGPT IN ITALIA

di Stefano Baudino

«Stop a ChatGPT finché non rispetterà la disciplina privacy». Si apre con queste parole la nota ufficiale con cui il Garante della privacy ha disposto, con effetto immediato, la "limitazione provvisoria del trattamento dei dati degli utenti italiani nei confronti di OpenAI", azienda americana che ha sviluppato e ha in gestione la più nota applicazione di intelligenza artificiale relazionale capace di simulare ed elaborare conversazioni umane. L'Autorità ha aperto un'istruttoria.

Nel provvedimento, il Garante ha rilevato l'assenza di una informativa agli utenti e a tutti gli interessati sulle modalità con cui OpenAI raccoglie e conserva i loro dati, nonché la mancanza di un fondamento giuridico che le giustifichi.

«Lo scorso 20 marzo – continua la nota – ChatGPT aveva subito una perdita di dati (data breach) riguardanti le conversazioni degli utenti e le informazioni relative al pagamento degli abbonati al servizio a pagamento». Inoltre, «come testimoniato dalle verifiche effettuate, le informazioni fornite da ChatGPT non sempre corrispondono al dato reale, determinando quindi un trattamento di dati personali inesatto».

In ultima analisi, il Garante evidenzia come il servizio fornito da OpenAI «sia rivolto ai maggiori di 13 anni», ma sia assente «qualsivoglia filtro per la verifica dell'età degli utenti». I minori sarebbero dunque «esposti a risposte

assolutamente inidonee rispetto al loro grado di sviluppo e autoconsapevolezza”.

Adesso, la palla passa ad OpenAI, che pur non avendo una sede nel nostro continente può contare su un rappresentante in Europa. L'azienda dovrà “comunicare entro 20 giorni le misure intraprese in attuazione di quanto richiesto dal Garante”, altrimenti potrà incorrere in una sanzione “fino a 20 milioni di euro” o “fino al 4% del fatturato globale annuo”.

## ELON MUSK CONTRO LE INTELLIGENZE ARTIFICIALI: “SERI RISCHI PER L'UMANITÀ”

di Walter Ferri

**I**l metaverso sembra un argomento agé, ora tutti i grandi nomi del settore tech sembrano essere piuttosto interessati alle intelligenze artificiali. Una delle voci straordinariamente fuori dal coro è quella di Elon Musk. Il multimiliardario nelle ore scorse ha chiesto espressamente di rallentare il processo di sviluppo di questi strumenti tramite un appello – firmato da un centinaio di esperti – nel quale si profilano «seri rischi per l'umanità». La posizione avversa dell'imprenditore è chiara e reiterata sin dal lontano 2014, tuttavia il suo rapporto con le IA è anche storicamente molto sfaccettato e ambiguo, soprattutto se si presta orecchio ad alcune indiscrezioni recentemente emerse.

È bene chiarire sin da subito che nel parlare di “intelligenze artificiali”, Musk non faccia riferimento a quei robot pensanti a cui ci hanno abituato i film di fantascienza, bensì ai modelli di linguaggio che negli ultimi mesi hanno fatto notizia e scalpore, ovvero il Bard di Google e il sistema GPT sviluppato da OpenAI e semi-monopolizzato da Microsoft. Proprio OpenAI rappresenta però un caso curioso: l'azienda ha compiuto i suoi primi passi proprio grazie a un finanziamento a cui ha preso parte lo stesso Musk.

L'uomo d'affari ha infatti investito nel 2015 circa 100 milioni di dollari per dar vita all'allora start-up no-profit, una

cifra con la quale non solo si era guadagnato il titolo di fondatore, ma anche quello di co-direttore. Tre anni dopo il clima è drasticamente cambiato ed Elon Musk ha deciso di allontanarsi dal progetto per quello che è stato descritto come uno scrupolo etico necessario ad assicurarsi che non vi fossero conflitti di interessi tra OpenAI e un'altra azienda capitanata dall'imprenditore, Tesla. Nonostante il passo indietro, Musk aveva però generosamente mantenuto il suo ruolo di donatore, promettendo di impegnare nella ricerca fino a un miliardo di dollari.

L'idea era quella per cui OpenAI avrebbe dovuto sviluppare un approccio open-source all'intelligenza artificiale, cosa che rischiava di venir compromessa dalla necessità dell'industria automotive di ottimizzare i navigatori dedicati alla guida assistita. A distanza di poco tempo dalla rottura, la no-profit ha però creato una divisione for-profit – OpenAI LP –, la quale è finita con l'accorparsi su di sé una parte significativa delle attività legate alla distribuzione dell'intelligenza artificiale nota come GPT, vanificando il senso della rottura tra le due parti. Secondo alcune testimonianze recentemente raccolte da Semafor, la situazione sembrerebbe però essere più sfaccettata di quanto non sia stato pubblicamente comunicato.

Stando alle indiscrezioni, nel 2018 Musk avrebbe cercato di prendere il pieno controllo di OpenAI, un coup giustificato secondo lui dalla necessità di recuperare terreno nei confronti dei ricercatori avversari, quelli di Google. Il piano d'azione non è andato secondo i calcoli del miliardario e il fallimento lo avrebbe spinto ad abbandonare il gruppo. Non solo, dopo essersene andato sbattendo la porta, l'uomo non ha onorato gli impegni finanziari annunciati precedentemente e la start-up si sarebbe dunque trovata costretta a scendere sul Mercato proprio a causa dell'immenso buco generato da questa importante mancanza.

A seconda delle fonti alle quali si decide di prestare orecchio, la transizione in seno a Microsoft di OpenAI può esse-

re interpretata in vario modo, tuttavia la posizione antagonista di Musk nei confronti delle intelligenze artificiali rimane inalterata. Mercoledì 29 marzo 2023 l'imprenditore si è infatti fatto segnatario di una lettera aperta redatta dalla no-profit Future of Life Institute. Nel documento si chiede di sospendere tutti gli esperimenti – e le commercializzazioni – dei modelli linguistici volgarmente noti come IA per un minimo di sei mesi. Anzi, a ben leggere, la richiesta è orientata esclusivamente a quegli strumenti che sono «più potenti di GPT-4», un cavillo che finirebbe con il vincolare solamente Google e, appunto, OpenAI. Si tratta di una distinzione importante se si considera che, nel frattempo, Musk ha avviato un progetto di ricerca che mira a creare un'intelligenza artificiale tutta sua che possa tenere testa alle due Big Tech.

Il multimiliardario si sta dunque facendo promotore di una battaglia che, direttamente o indirettamente, gli farebbe guadagnare tempo prezioso al fine di portare avanti i suoi personali progetti imprenditoriali. Sebbene sia vero che le IA odierne siano flagellate da difetti allucinatori, ci sono infatti diversi fattori che fanno mettere in dubbio che dietro alla battaglia di Future of Life Institute vi sia un'idea mossa da buona fede, primo tra tutti il fatto che l'entità sia quasi totalmente finanziata dalla Musk Foundation.

## CONSUMO CRITICO



### LA VITAMINA B9 PREVIENE TUMORI E DANNI AL DNA: COME ASSUMERLA COL CIBO?

di Gianpaolo Usai

La vitamina B9, o acido folico, è una molecola nota da tempo ai medici perché la sua carenza nella mamma in gravidanza porta a malformazioni del nascituro come la spina dorsale bifida (altamente invalidante) o le malformazioni cardiache. Ed è per questo che a tutte le mamme che intraprendono una gravidanza i medici prescrivono di routine e come prevenzione l'assunzione di un integratore di acido folico durante tutti i nove mesi di gestazione. Ma pochi sanno che una carenza, anche in persone sane e non in gravidanza, danneggia il DNA e di conseguenza può provocare un tumore. Le rotture di cromosomi nel DNA infatti, sono una causa di molte patologie, specialmente quelle tumorali.

Si tratta di una vitamina molto importante per il nostro organismo, essenziale per la sintesi del DNA e perciò indispensabile per produrre nuove cellule. Si fa riferimento a questa vitamina con 3 nomi diversi: acido folico, vitamina B9 o folato. Va specificato però che il termine acido folico è riferito alla forma sintetica (prodotta in laboratorio) di questo composto, vale a dire quella variante che troviamo solo negli integratori, nei farmaci o negli alimenti cosiddetti "fortificati", cioè in cui questa particolare vitamina viene aggiunta dall'industria alimentare. Nei cibi naturali invece si trova la forma naturale e si chiama vitamina B9 (o folato).

Nonostante l'assunzione di integratori di acido folico prescritti in gravidanza a tutte le mamme, in Italia si registrano

ogni anno 25 mila casi di bambini nati con gravi malformazioni dovute alla carenza di questa vitamina, evidentemente molte mamme non assumono l'integratore oppure questo non è sufficiente ad evitare il problema, nel loro caso specifico.

#### Danni e rotture del DNA

È molto meno conosciuto il fatto che una carenza di vitamina B9 determina danni e rotture della sequenza del DNA, non solo durante la gravidanza ma ad ogni età. Questi danni causano a loro volta lo sviluppo di tumori, come è stato dimostrato dal ricercatore e biochimico americano professor Bruce Ames, con i suoi studi sul test di Ames e sulla teoria del triage.

La scoperta di Bruce Ames sui danni del DNA, quando c'è una carenza di vitamina B9, avvenne nel 1973 quando per caso si accorse, mentre svolgeva un esperimento sulla capacità delle radiazioni di danneggiare il DNA, che tutti i topolini nutriti con un mangime arricchito di una miscela di vitamine, che per errore era però priva di acido folico, svilupparono rotture cromosomiche del DNA nelle cellule del sangue. Per verificare se la stessa cosa potesse succedere anche negli esseri umani, Ames cominciò ad analizzare campioni di sangue di vari individui, e riconobbe analoghe mutazioni e rotture del DNA nel sangue di persone che seguivano una dieta molto povera di cibi ricchi di vitamine, in particolare nel sangue di individui che mangiavano molto cibo spazzatura. Ames diede a queste persone un integratore di vitamina B9 e poi analizzò nuovamente il loro sangue, scoprendo che in breve tempo il livello di rotture cromosomiche era tornato alla normalità.

Questa scoperta fece capire a tutta la comunità scientifica internazionale che la carenza anche solo di una vitamina può determinare gravi problemi di salute nell'organismo.

#### Cibi che contengono vitamina B9

Vediamo una carrellata di alimenti che contengono la vitamina B9 e che dovrebbero essere assunti regolarmente all'interno di una corretta alimentazione. L'alimento che ne è più ricco in

assoluto è il fegato degli animali, sia quello dei bovini che quello dei suini e del pollame. Il fegato, e i fegatini di pollo, contengono una quantitativo pari a 5-6 volte maggiore rispetto a quello degli altri alimenti che elencherò qui a seguire. Questo avviene in quanto il fegato è un organo che trattiene le scorte di nutrienti preziosi come minerali e vitamine, per poi rilasciarle nell'arco del tempo e a seconda delle necessità dell'organismo.

A seguire il tuorlo d'uovo, che contiene circa 130 microgrammi di vitamina B9, pari a quella presente nei cavoletti di Bruxelles.

Molti ortaggi e verdure sono ricchi di folati, a cominciare da asparagi, carciofi, spinaci, scarola, cime di rapa, ceci, fagioli, lenticchie, fave secche, bieta, arachidi, tutti gli agrumi, broccoli, cavolfiore e tutti i tipi di cavolo, la rucola, il pesto genovese e i pomodori.

Per non perdere o distruggere la vitamina B9 presente in tutti questi alimenti occorre fare una cottura che non sia per ebollizione, cioè non dobbiamo cuocerli in acqua bollente, perché questa vitamina è idrosolubile, cioè si disperde in acqua di cottura. La cottura corretta, che ne preserva all'interno le vitamine idrosolubili come la B9 o la vitamina C, è quella a vapore o per stufatura.

#### Integratori

Se si deve ricorrere ad un integratore di acido folico, la scelta migliore è orientarsi su quelli che presentano questa vitamina sotto forma di metilfolato, che è la forma biologicamente attiva del folato, quella cioè naturalmente presente nel nostro organismo. Alcuni integratori invece contengono la forma meno attiva e più generica e recano la dicitura di "acido folico" tra gli ingredienti. Cercate un integratore cioè che abbia come ingrediente "metilfolato" o "Levo-5-Metilfolato". Questo garantirà una completa assimilazione della sostanza a livello gastrointestinale, mentre il generico acido folico non è assimilato correttamente da molti individui, a causa di un non corretto funzionamento degli enzimi responsabili di questa assimilazione

# L'INDIPENDENTE



## Abbonati / Sostieni



[www.lindipendente.online/abbonamenti](http://www.lindipendente.online/abbonamenti)

L'Indipendente **non riceve alcun contributo pubblico né ospita alcuna pubblicità**, quindi si sostiene esclusivamente grazie agli abbonati e alle donazioni dei lettori. Non abbiamo né vogliamo avere alcun legame con grandi aziende, multinazionali e partiti politici. E sarà sempre così perché questa è l'unica possibilità, secondo noi, per fare giornalismo libero e imparziale.

**Un'informazione - finalmente - senza padroni.**

**Abbonamento  
1 settimana**

**€ 1,49**

**Abbonamento  
6 mesi**

**€ 29,90**

**Abbonamento  
12 mesi**

**€ 49,00**

**2 mesi gratis**

**Abbonamento  
12 mesi  
Premium\***

**€ 150,00**

**con Monthly Report  
in versione cartacea**

### Gli abbonamenti comprendono:

THE SELECTION: newsletter giornaliera con rassegna stampa critica dal mondo  
MONTHLY REPORT: speciale mensile in formato PDF con inchieste ed esclusive\*\*

Accesso a rubrica FOCUS: i nostri migliori articoli di approfondimento

Possibilità esclusiva di commentare gli articoli

Accesso al FORUM: bacheca di discussione per segnalare notizie, interagire con la redazione e gli altri abbonati

\* **L'abbonamento Premium** non è un semplice abbonamento. È il modo più concreto e importante per sostenere questo progetto editoriale unico nel suo genere. Gli abbonati premium, oltre a tutti i servizi garantiti agli abbonati standard, ricevono a casa ogni mese il Monthly Report (formato cartaceo), ovvero il mensile di approfondimento con inchieste esclusive.

\*\* Non disponibile con abbonamento settimanale

[www.lindipendente.online](http://www.lindipendente.online)

segui anche su:

